

Avvisi

Comunicare via e-mail è molto più rapido e non comporta spese.
Per abbassare i costi di spedizione vi preghiamo di fornire la vostra e-mail inviando un messaggio vuoto a

CLUBDONEGANI@ITIOMAR.IT

e mettendo in oggetto il vostro nome e cognome

Le informazioni sull'attività del Club sono presenti anche in web

WWW.CLUBDONEGANI.IT

Quote associative

Soci ordinari: euro 50
Soci sostenitori: euro 50
Società enti, etc : euro 300 almeno
Famigliari: euro 15
Giovani: euro 15

Versamenti intestati a CLUB DONEGANI

Con bonifico su:

IBAN

IT23 Y 05034 10100 000 000 00 5207 (BPN)
IT98 T076 0110 1000 0001 1412285 (Poste)

Bollettino CC postale n. 11412285

Si ringraziano



ASSOCIAZIONE RICERCATORI
ISTITUTO DONEGANI

con il patrocinio di

Comune di Novara Provincia di Novara
Consiglio Regionale del Piemonte

Lunedì 23 Settembre 2019
Ore 21

Presso l'Aula Magna
dell'Istituto "G. Omar"
Bld La Marmora, 12 - Novara

si terrà la conferenza

Fra Dolcino,
predicatore novarese

Prof Giancarlo Andenna

Professore emerito di Storia medievale
Università Cattolica di Milano

Ingresso libero

IL RELATORE

Laureatosi alla Università Cattolica di Milano nel gennaio 1966, è stato professore ordinario di Storia e Filosofia nel Liceo Classico “Carlo Alberto” di Novara, ma dal 1978 al 1984 ha ricoperto l’incarico di alunno presso l’Istituto Storico Italiano per il Medioevo; nel 1990 diviene, per vincita di concorso, straordinario presso l’Università di Lecce ove rimane sino al 1993, quando è chiamato come ordinario di Storia Medievale presso la Facoltà di Lettere dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ove ha insegnato sino all’ottobre 2012. Dal 2003 al 2012 è stato Direttore del Dipartimento di Studi Medioevali, Umanistici e Rinascimentali nella medesima Università.

Contemporaneamente assume la direzione del Centro di studi sulla storia degli insediamenti monastici bresciani, il Cesimb, che dal 2011 diviene Cesime, Centro studi sulla Civiltà Monastica Europea, che dirige sino al 2016. E’ professore emerito presso l’Università Cattolica di Milano.

Dal 2003 ha ricoperto la funzione di Projektleiter del progetto W: *Stadtkultur und Klosterkultur in der mittelalterliche Lombardei*, attivo presso la Technische Universität Dresden (Germania), che si è concluso nell’ottobre 2008.

È membro di:

- Consiglio Direttivo del FOVOG operante presso la Technische Universität Dresden (Germania).
- Redazione Scientifica della prestigiosa Collana “Vita Regularis”, attiva presso l’editore LIT Verlag di Münster.
- Comité de Lecture dei “Melanges de l’École Française de Rome Moyen Âge” ed è attualmente attivo nel Comitato scientifico de Lecture della “Revue Mabillon” di Parigi.

È inoltre Direttore di “Novarien” rivista di Storia della Chiesa della diocesi di Novara.

Il 7 luglio 2013 è stato nominato Socio Corrispondente nella Sezione Storia e Geografia

storica e antropica dell’ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI di Roma.

Autore di numerose pubblicazioni e testi, è specializzato in studi sul periodo medievale dal IX al XV secolo. Di recente ha scritto *Storia della Lombardia medievale*, Torino Utet 2000; *Religiosità e civiltà. Conoscenze, confronti, influssi reciproci tra le religioni (secoli X-XIV)*, Milano 2013.

ha anche curato l’edizione di numerosi volumi, tra i quali si citano:

I giorni che hanno fatto la Lombardia, Milano 2007; *Monasticum regnum. Religione e politica nelle pratiche di governo tra Medioevo ed Età Moderna*, Berlin 2015; *I Templari. Grandezza e caduta della “Militia Christi”*, Milano 2016.

LA RELAZIONE

Per comprendere la personalità di fra Dolcino, vissuto nella seconda metà del Duecento e morto sul rogo a Vercelli nel 1307, occorre capire chi siano stati gli Apostolici, un movimento religioso fondato dal parmense Gerardo Segarelli. Il loro nome deriva dal fatto che il fondatore pensava di aver capito come vestivano gli Apostoli, annodandosi il mantello dietro le spalle. Essi abbracciavano la più totale povertà, possedendo un solo abito formato da una tunica e da un mantello. Camminavano a piedi nudi e vivevano solo di elemosine; non avevano conventi ma dormivano presso coloro che li ospitavano.

Dopo il secondo concilio di Lione (1274) i vescovi imposero a Gerardo e ai numerosi suoi confratelli, sparsi in tutta l’Italia Settentrionale, di entrare in un ordine religioso approvato dalla Chiesa. Ma essi rifiutarono, continuando a vivere nella più totale libertà e povertà. Nel 1291 fra Dolcino aderì a questo gruppo, che continuava a riconoscere come capo Gerardo Segarelli, mentre la Chiesa e i vescovi iniziavano a perseguire gli Apostolici accusandoli

di avere rapporti con gli eretici catari.

Furono soprattutto i domenicani, a cui il papato aveva affidato il compito di inquisitori, a condannare al rogo Gerardo Segarelli e i suoi seguaci nel decennio 1295-1302. Dolcino aveva studiato a Vercelli sotto le direttive di maestro Sion, di cui rimangono ancora le pergamene utilizzate nella sua scuola e recentemente edite nel volume *Ordinare il mondo*. In queste pergamene si riprendono le profezie di Gioacchino da Fiore relative all’avvento dell’età dello Spirito, che Dolcino dovette studiare nella scuola della cattedrale vercellese. L’insegnamento postulava l’avvento di una Chiesa povera, senza beni materiali e potere politico, che contrastava con il papato di Bonifacio VIII e con il potere politico-religioso dei vescovi, grandi proprietari di beni immobiliari e punto di riferimento delle clientele militari che godevano in genere della metà degli introiti della decima sacramentale. Una simile predicazione, sviluppatasi lungo il lago di Garda sino a Trento, portò con sé ampie adesioni di artigiani e di qualche nobile. Dolcino si trasferì, sotto la pressione persecutoria dei domenicani, nei territori montani delle diocesi di Novara e di Vercelli, nelle quali i vescovi bandirono una vera e propria crociata. Tra il 1206 ed il 1207 le popolazioni valsesiane, che sino ad allora li avevano aiutati, li abbandonarono ed essi iniziarono a saccheggiare, sinché un esercito di cavalieri vercellesi e novaresi li sconfisse. Tutti furono passati per le armi, mentre Dolcino, Margherita e Longino furono arsi vivi.

Prof. Giancarlo Andenna